

cefaleno, che cessò dalla carica per rinunzia fattane; dal 1655 al 1656, Atanasio Valeriano, già vescovo di Citera, il quale « ebbe » dal senato l'abbazia di Nostra Donna d' Angarato in Creta, che » gli rendeva quaranta ducati il mese, e la chiesa della Vergine » Odigitria in Zante; l'una e l'altra juspatronato della repubblica; » dal 1657 al 1677, Melezio Cortacio, di Retimo, già cappellano, a cui « la repubblica, in luogo dell'annuale pensione dei zecchini 180, » concedette a vita il frutto dell'abbazia di san Giovanni de' Moraiti » in Corfù; » dal 1677 al 1679, Metodio Moroni, cidoniese, che era patriarca di Costantinopoli; dal 1679 al 1685, Gerasimo Blaco, cretense, che sino dal 1664 era abate nel monastero della beata Vergine in Paleopoli di Corfù; dal 1685 al 1715; Melezio Tipaldo, di Cefalonia.

Giova qui commemorare le controversie, che nel 1700 suscitarono i greci per tentare di esimersi dalla magistratura de' Provveditori di Comun e dalle leggi del Consiglio de' X. Incominciarono coll' appellare da un atto di quella alla Quarantia del civil nuovo: ma la Quarantia lodò quell'atto e decise giudizialmente, — « che li » mandati per adunare il capitolo greco, in cui si eleggessero le » cariche, com'è quella de' cappellani, debbano essere concessi dai » Provveditori di Comun » (1). Questa magistratura pertanto, in esecuzione a così solenne sentenza, comandò ai greci, che le leggi, contro cui volevasi ora operare, fossero registrate nella matricola della Scuola. Ma eglino cercarono altra via per sottrarsene, chiedendo libertà di coscienza, e ponendo istanza presso gli Avogadori di Comun, acciocchè quelle leggi fossero da loro intromesse; ossia, fossero sottoposte all'esame del Consiglio de' X tutte le leggi emanate nei secoli addietro circa la loro ortodossia. Ed anche questi nuovi attentati riuscirono vani; sicchè l'argomento restò per allora abbandonato.

Rinacquero le controversie nel 1706, in occasione di doversi

(1) Ved. il Tentori, *Stor. Ven.*, tom. II, pag. 172.